

Sul palco del Teatro Manzoni per l'occasione si sono esibiti anche artisti d'eccezione come l'Uri Caine Trio e il Quartetto Mirus



1.233
oltre 3
iscritt
richie
accred
riguar
strutti
(F.G.S)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il coro Papageno canta «fuori»

Le attività di questo inedito complesso di voci composto da una quarantina di detenuti e detenute del carcere della Dozza e da volontari sono oggi portate avanti dall'associazione Mozart14

DI GIULIA CELLA

Nella prima metà del Novecento René Magritte dipinge un quadro che rappresenta una pipa, scrivendo al suo interno «Ceci n'est pas une pipe»: quella che si vede non è effettivamente una pipa, ma solo una sua rappresentazione pittorica. L'immagine sembra particolarmente appropriata per descrivere lo spettacolo andato in scena lo scorso 4 maggio nella cornice del Teatro Manzoni, protagonista il **Coro Papageno**. Le attività

di questo inedito complesso di voci, nato per volontà di Claudio **Abbado**, composto da una quarantina di detenuti e detenute del carcere della Dozza e da volontari, sono oggi portate avanti con soddisfazione dall'**associazione Mozart14**, che sostiene con energia le iniziative musicali avviate in ambito sociale ed educativo dal grande Direttore d'orchestra. Per l'occasione, sul palco sono presenti anche artisti d'eccezione: l'Uri Caine Trio e il Quartetto Mirus. Il pubblico in sala è numeroso, partecipa e commosso. Tra autorità cittadine, personalità di spicco della società civile e volontari penitenziari, risulta difficile evitare lo sguardo dei parenti dei detenuti: molte donne, e anche qualche bambino. Non è la prima volta che il Papageno esce dal carcere (si è esibito anche in Senato, alla Festa europea della Musica del 2016, e in Vaticano in occasione del Giubileo dei carcerati), ma sempre in composizione ridotta, mentre questa volta i detenuti presenti sono tanti. Nella loro maglietta blu, offrono uno spettacolo bello. Guardandoli viene da chiedersi a che cosa effettivamente si stia assistendo, se alla pipa o alla sua rappresentazione. Viene da chiedersi se la musica può davvero, come credeva **Abbado**, cambiare la vita e se quel concerto è in grado di rappresentare un'autentica trasformazione personale o

gruppi

La prop
Alcune pe
partecipat
formazion
propongo
del Jesuit
per i rifugi
Europa ha
invitando
dei diritti
crede che
il nostro p
europei, d
richiedent
campagna
www.thep
voto-alle-c

quello di uno dei brani in programma, eseguito da Uri Caine e dalla splendida voce solista di Stefania Martin: il testo proviene da un discorso pronunciato da Octavius Catto il 21 giugno 1866 alla Sansom Hall a Philadelphia a favore dell'integrazione delle persone afro-americane nei trasporti pubblici, dell'equità di voto e di fronte alla legge. Nella grande sala del Teatro Manzoni, tra applausi sinceri e qualche lacrima, le ferite presenti non si vedono, ma sono tante. Le ferite di chi ha subito gli effetti dei reati commessi. Le ferite di madri, mogli e figli, in procinto di rientrare a casa in compagnia di un'assenza. Le ferite dei detenuti e delle detenute, che continueranno ad abitare lo spazio crudo della cella. Può, allora, la musica fare da sfondo ad un processo di pacificazione, di ricomposizione delle fratture? A ben vedere, il concerto del Papageno è una grande scommessa. Possiamo anche accettare, con il pessimismo dell'intelligenza e il dolore realistico della statistica, che non è la musica a ridurre la recidiva. Le ricerche sul punto ci dicono chiaramente che quel che serve - davvero - a questi uomini e a queste donne è un lavoro e una solida rete sociale di protezione. Tuttavia l'animo umano non si piega sempre e comunque ai rigori della scienza e nessuno può dirci con certezza chi o che cosa è in grado di dare ad un uomo la forza di rialzarsi, di produrre dentro di sé una reale metamorfosi. La voce del **Coro Papageno**, guidata dalle sapienti mani di Michele Napolitano, esprime indubbiamente una sua forza. L'aria che si respira è buona. Le scommesse si possono perdere, ma si possono anche vincere: e questa non è una pipa, o forse sì.

semplicemente una sua raffigurazione. Il titolo del concerto - «Change!» - è anche





Il coro Papageno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato